

Prezzo di Associazione

Udine	12
Trieste	11
Verona	10
Padova	9
Brescia	8
Milano	7
Firenze	6
Roma	5
Napoli	4
Palermo	3
Catania	2
Syracusa	1

Le associazioni sono dirette al

Direttore del giornale.

Una copia in tutte le Regie con-

tribuzioni.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cont. 10. — In terza pagina dopo la firma del giornale cont. 10. — Nella quarta pagina cont. 10.

Per gli avvisi ripetuti di giorno, ribatti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioggetti non accettati di responsabilità.

QUESTIONE GRAVE

Una vivace ed interessantissima polemica ferve di questi giorni fra la *Riforma* e il *Diritto* di Roma da una parte e la *Nazione* dall'altra. Argomento della polemica è semplicemente questo: si tratta cioè di sapere se, convenga meglio in Italia lasciare ai cattolici la libertà od opprimerli colla persecuzione.

Siamo dunque giunti a questo bel punto: che gravemente e seriamente si discute fra i partiti liberali, padroni del governo se le leggi comuni debbano sì o no applicarsi ad una classe di cittadini, ovvero debbano farsi per essa speciali leggi odiose di proscrizione e di persecuzione. Ma, che diciamo una classe di cittadini? I cattolici sono, la Dio mercè, in Italia l'immensa maggioranza della popolazione; e quindi la questione si riduce a questo: se il microscopico nucleo dei frammassoni dominanti metterà sì o no in istato di proscrizione e di persecuzione la nazione intera.

La questione è sorta a proposito dell' insegnamento religioso nelle pubbliche scuole. La *Riforma*, con accenti sdegnosi e modi violenti e brutali, il *Diritto* in più carezzevole maniera ma con intento radicale del pari, sostengono che bisogna *schantare* affatto dalle scuole pubbliche il Catechismo cattolico, o al tempo stesso soffocare e distruggere tutte le "scuole clericali".

La *Nazione*, con nobile coraggio e vigoria di argomenti sostiene la tesi contraria. Noi certamente non potremmo ammettere per buone tutte le considerazioni a cui essa si appoggia; essa parte, per alcuni argomenti, da un punto di vista che non può essere il nostro; ma appunto per questo le sue ragioni debbono avere per gli avversari un peso ed un valore che essi da noi non accetterebbero.

Il citato foglio fiorentino prende gli avversari suoi principalmente dal lato dell' *utilitarismo* e grida loro: — Col perseguitare il Clero ed i cattolici, voi lungi dal conseguire il vostro intento, au-

mentorete il loro prestigio e la loro efficacia sulle popolazioni. — Ecco testualmente le parole della *Nazione*:

Si vorrebbe forse impedire a preti, e frati e monache di fare scuola? Sarebbe proibizione inefficace; chè a preti, e frati e monache si sostituirebbe dallo zelo religioso, o dallo spirito di parte riecitato qualche cosa di più fanatico e di meno responsabile, e il Governo ne avrebbe i danni e le beffe...

E se, lasciando a preti, frati, e monache, la facoltà mal contestabile di fare scuola, si facesse una legge da por loro in capo una coorte d'ispettori inquirenti e d'autorevoli ficanazzi, sottillizzanti sulle immagini appese al muro, o sui minuti secondi assegnati alle orazioni in principio, in mezzo, e in fine della lezione; l'odiosità non sarebbe che di poco minore, maggiore la spesa e grande la jattura della autorità, posta a una replicata e quasi costante berlina, nella persona dei suoi rappresentanti.

Del resto, preti, frati, e monache, esclusi quanto volete dalle scuole, e magari dai riformatori e dalle case di pena, secondo i desideri della inesorata *Riforma*, entreranno, se non volete inacerbire i dolori, o far disperata la morte di migliaia di creature umane, negli ospedali; e il popolo che li vedrà esclusivamente là, dove non c'è nulla da guadagnare, nullo impero da esercitare, nuna comodità da dividere, se non di dolori e di morte, giudicherà la loro esclusione da tutte le altre parti, per quello ch'ella sarebbe realmente, alla fin delle fin: per una ingiustizia codarda.

Guardate dunque, che togliendo al prete ogni dritto, ch'egli può avere come cittadino, calpestando in onta sua le norme della vantata uguaglianza, voi non lo abbiate a insignire di più fulgida corona e di più formidabile privilegio, che Duca o Marchese godesse mai nei peggiori di del Medio Evo.

Quindi, dopo di aver notato come tanti liberali, inconseguenti sì, ma almeno solleciti dell'avvenire della loro prole, mandino alle scuole clericali i propri figli, la *Nazione* soggiunge:

Serrarete voi i seminari? Ne limiterete con nuove leggi vessatrici il numero degli alunni? Darete novelli e poderosi argomenti a chi v'accusa d'aver spogliato il Papa della sovranità temporale, per fermare più agevolmente la spirituale?

Teniamoci al sodo: lo abbiamo detto e ridetto; la grandissima maggioranza è in Italia, come dovunque, credente, o almeno

poco disposta ad esplicite negazioni; dei credenti la quasi totalità è cattolica; né altro si vede, poste certe condizioni storiche ed etniche, che possa essere se non cattolica, od apertamente negatrice: né ci pare che il *Diritto* vagheggi l'ideale d'una nazione atea. Occorre dunque, piaccia o no, poichè gl'italiani... sono esplicitamente ed implicitamente cattolici, prendere con questo fatto, così universale e importante, il suo buon partito: e dei partiti alla politica italiana non ne restano che due; l'uno pessimo, al giudizio nostro; ottimo l'altro: — la persecuzione, o la libertà.

Dopo ciò la *Nazione* passa a parlare dell'impressione pessima che farebbe in tutta Europa il sistema di persecuzione religiosa che si inaugurasse in Italia, mentre si è menato tanto vanto di libertà.

Quanto a noi, ben sappiamo che le persecuzioni tornano sempre a gloria e trionfo della Chiesa; ma per l'amore che portiamo alla patria nostra, ardentemente desideriamo che lo sia risparmiata la vergogna o la colpa di nuovo offeso alla Religione. Però la *Nazione* si aspetta ad essere: oramai dai sedicenti liberali messa nel hovero dei clericali; imperocchè sempre più si vanno delineando i due campi o riserve ogni giorno più evidente che per liberale debbesi intendere chiunque è amico della tirannia, della persecuzione, della violenza, ed è clericale chiunque si mostra campione dell'ordine, della giustizia o della libertà.

L'Università cattolica di Salisburgo

Ecco il testo della proposta fatta nella città di Salisburgo dal deputato Lienbacher, della quale abbiamo accennato nelle notizie di ieri:

Considerando che già da parecchi anni i rappresentanti della provincia o della città di Salisburgo hanno deposto ai piedi del Trono, presso il governo o la rappresentanza provinciale la preghiera fervorosa perchè si riapra l'università fondata nell'anno 1620 dall'Arcivescovo Paris conte Lodron a Salisburgo e confermata con diploma del 9 maggio 1620 dall'impera-

locato; ma la vita del misero può considerarsi come distrutta.

Il giovane ebbe qualche altro istante di silenzio, poi continuò:

Ma all'infelice rimaneva anche un altro duro sacrificio da subire; egli dovette palesemente la sventura sua alla giovinetta che gli avea ad essere sposa.

La disgraziata! mormorò Alice commossa.

Dovette dirle, seguì il figlio di Paola arrossendo, «Io sono un misero, senza mia causa colpito da una macchia incancellabile, e m'è d'uopo incominciare di nuovo la vita. Il nostro amore è spezzato; tu non m'averi promesso la tua mano a me.»

E che cosa fece la poveretta? chiese Alice con angustia.

Che cosa faresti tu trovandoti nella sua condizione?

— Io, rispose ella, continuerei ad amare per tutta la mia vita l'uomo degno del mio affetto, ma portarne il nome sconosciuto, al quale va unita una memoria disonorata, presentarmi al suo fianco, no, non ne avrei il coraggio. Non sposerei un altro uomo, ma non potrei prenderlo per compagno dei miei giorni.

V'ebbe un altro tratto di silenzio profondo; poi il giovane disse:

E furono appunto queste le parole di lei, o quel colpito dalla sventura la amava troppo per biasimarsela. Ma pensa tu alla sua disperazione.

Le lacrime scendevano copiose dagli occhi di Alice.

E tedesco? chiese ella poi per rompere il silenzio che era seguito.

— Sì è tedesco.

Bisogna pregare per lui, non è vero, Arturo? egli ha ben bisogno di consolazione, disse Alice con voce tremante. Ed anche per la povera giovinetta; oh quanto deve aver ella pure sofferto.

tore Ferdinando II e con Bolla del 17 dicembre 1625 da Papa Urbano VIII, e chiusa sotto il governo bavarese nel 1810, ma sempre iuvano,

considerando che dietro certe espressioni ufficiali fatte nei circoli parlamentari non c'è da sperare per l'erezione dell'università salisburghese da parte dello Stato, ma che anzi nel 1869 fu soppresso l'unico rimasuglio dell'antico istituto cioè la facoltà medico-chirurgica senza por mente alle rinnovate preghiere della rappresentanza provinciale,

considerando che l'antica università salisburghese secondo la testimonianza della storia era una sede di vera scienza e che veniva frequentata da studenti d'ogni parte del mondo, sicchè mentre la sua esistenza era per il paese motivo di orgoglio, la soppressione è stata argomento di vivo dolore; considerando inoltre che gli arcivescovi e le religiose corporazioni hanno sacrificato per l'Università grosse somme, colle quali si sono fatti edifici ed istituzioni che in parte ancora esistono e che la facoltà teologica ancora qui esistente ha il diritto di conferire i gradi accademici,

considerando pure che, come lo ha riconosciuto il comitato istituito dal municipio di Salisburgo nel 1869 nel suo memoriale per l'erezione di una completa Università nella stessa città, l'Università aperta dagli arcivescovi nel secolo decimosettimo era cattolica prettamente ed avea il compito "di essere una fiaccola della vera scienza", e che, come lo hanno espresso chiaramente i congressi cattolici dell'Austria e della Germania, la riapertura della medesima esser da mettere a cuore all'episcopato dei detti paesi — una tale istituzione converrebbe moltissimo ai presenti bisogni dei cattolici,

considerando finalmente che sebbene l'istituzione di una libera cattolica università a Salisburgo sarebbe in prima linea affare di tutti i cattolici e dell'episcopato, pure in quanto alla parte materiale dell'opera si dovrebbe avere la mediazione della rappresentanza provinciale, come è accaduto a Münster per la riapertura dell'Università cattolica, i sottoscritti fanno la seguente proposta:

Il figlio di Paola si alzò; un tremore febbrile s'era impadronito di lui.

— Devo correre alla stazione, disse egli agitato. M'attendono a Carlton-House, e non posso più indugiare.

— Ma tu vuoi partire così presto, Arturo?

E gli occhi della giovinetta si riempirono nuovamente di lacrime.

— Ad ogni modo prima del mio ritorno verrà a visitarti anche lady Anna, disse egli muovendo per partire.

— Come! verrà a Parigi con questo caldo soffocante? Vuoi forse dire che ha intenzione di recarsi ai bagni con noi? Vi andiamo fra tre o quattro giorni.

— Addio, Alice, le disse egli senza rispondere alla sua domanda.

La guardò un'ultima volta con i suoi grandi occhi in cui scorgevasi un'impronta indolabile di dolore, ed uscì premurosamente dalla sala, ove rimase la giovinetta immersa nelle lagrime.

— Sono pazzo, diceva ella seco stessa, ad addolorarmi tanto per una separazione che al più deve durare un quattordici giorni. Forse m'ha commossa la storia che ho udita; ma quasi avrei più piacere di non averlo veduto oggi Arturo.

VIII.

Il figlio di Paola fu il tratto di strada, che separava Carlton-House dalla stazione della ferrovia, a piedi. Era ancora di buon mattino, e la meraviglia del portinaio gli indicò come nel castello non lo si attendesse così presto.

Senza incontrare alcuno corso nella sua camera. Lo consolava il pensiero che sua madre e lady Anna non sapevano nulla del suo arrivo, e che quindi gli rimanevano ancora alcune ore per raccogliersi e per tranquillare un po' il suo animo.

(Continua.)

49 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

Il figlio di Paola, si sentiva trasfiggere il cuore dalle parole di Alice.

— Ti prego, disse egli procurando di nascondere la commozione che provava, non insistere. Sai bene quanto volentieri resterei, se potessi.

La giovinetta tacque. Ella lo conosceva abbastanza per sapere come avesse una volontà inflessibile, e come fosse inutile fatica il tentare di dissuaderlo allorchè avea presa una decisione.

— Allora, gli disse, approfittiamo delle brevi ore che tu ci concedi, e intratteniamoci un poco.

Egli rimase alquanto indeciso, ma una insuperabile stanchezza lo costrinse a sedersi, ed Alice cominciò a raccontargli delle sue occupazioni dal giorno in cui era partito, delle sue letture, delle sue gioie. Poi avea preso a dirgli dei suoi disegni per l'inverno, allorchè d'un tratto si fermò: la fisionomia del giovane le apparve dolorosamente alterata.

— Che cosa hai? gli chiese ella con ispavento. O, dimmelo, tu appena parli, il tuo sorriso ha qualche cosa di profondamente mesto, e mi guardi, Arturo, come se questa sera dovessi morire, e tu volessi imprimermi per sempre i miei tratti nell'animo. Ho diritto di conoscere la causa delle tue sofferenze.

L'altro non rispose. Si alzò di subito dalla sedia, mosse verso la finestra, poi venne

di nuovo presso di Alice, e si sedette con una tranquillità forzata che confinava colla disperazione.

— Sì, io soffro, disse egli lentamente con voce stanca, io soffro assai, e voglio narrarti la storia dolorosa di un uomo che fu ben duramente provato. Son certo che il tuo nobile cuore sentirà viva compassione per i casi dell'infelice.

— Ed è questo che ti turba in tal modo?

— Sì.

— Parla dunque, Arturo.

Il giovane stette silenzioso per qualche istante, poi cominciò:

— Il disgraziato, di cui io parlo, fu vittima di una frode che ai nostri giorni sembra quasi inverosimile. Egli fin da bambino venne fatto passare con un falso nome. Per parecchie circostanze, che m'indugerei troppo a narrarti, il misfatto rimase per lungo tempo occulto, e l'infelice godette in una ricca famiglia di tutti i diritti di figlio. Egli credeva di possedere nome e ricchezza, e lieto andava sognando l'avvenire. So tu sapessi con quanto affetto egli amava la giovinetta che dovea divenire sua sposa! Poco tempo innanzi al suo matrimonio, scoppiò, in maniera affatto inattesa, l'inganno ordito. Stava nelle sue mani poter conservare il segreto... egli mi chiese consiglio.

Il figlio di Paola stette attendendo. Gli occhi della giovinetta erano fissi in lui con una attenzione febbrile. Dopo un istante ella esclamò:

— Mi par di sentire quello che tu gli hai risposto. Lo avrai consigliato a fare il suo dovere. Ma il cuore dell'infelice deve sanguinare sotto il colpo terribile.

— Sì, questa fu la mia risposta. Ma tu non conosci tutta l'amarezza che reca con sé il compimento di questo dovere. Si potrà far dimenticare la cosa solo con gran fatica, coll'aiuto di qualche protettore alto

La dieta voglia decidere: 1. La riapertura dell'Università istituita da un arcivescovo nel 1820 a Salisburgo; confermata dal Papa e dall'Imperatore o soppressa nel 1810, nella qualità di libera cattolica Università e da favorire con tutti i mezzi. 2. La giunta viene incaricata di promuovere la realizzazione di questo decreto con tutto l'impegno possibile e di farne relazione nella prossima tornata dietale.

Questa proposta era firmata dall'Arcivescovo Eder, dal capitano provinciale conte Chorinsky e da tutti i membri della maggioranza cattolica della dieta.

Lo scandalo sacrilego

della chiesa di S. Nicola a Parigi

I telegrammi ci hanno favellato della orribile e sacrilega profanazione avvenuta a Parigi nella chiesa di S. Nicola dei campi cagionata dalla prepotenza di quel Municipio, appoggiata dal Consiglio di Stato.

Diamo ora alcuni particolari di quelle brutali scene.

Il parroco di detta chiesa il venerando abate Rivie, che, dopo avere speso gran parte della sua carriera prestando prezioso servizio or alla chiesa di S. Rocco, or a quella di San Tommaso d'Aquino, era stato messo dal Cardinale Guibert alla testa della parrocchia di S. Nicola, ed in nove anni che la reggeva con zelo e saggezza non era venuto a turbare nessun contrattacco.

Quando Alberto Callet, il già membro della Comune ed ora ispettore delle proprietà comunali della città di Parigi, si presentò alla sagrestia, come esecutore del decreto di espropriazione, l'ab. Rivie già vi si trovava coi suoi sette vice-parrochi ed assistito dal signor Monron, tesoriere del Consiglio della Pubblica Istruzione. Sentito di che si trattasse, chiese egli al Callet se avesse con sé il debito mandato. «Io non ho mandati», rispose Callet, «ecco tuttavia il mio biglietto di visita, dove si legge: *Albert Callet, inspecteur-régisseur des propriétés communales de la ville de Paris.*»

«Poiché non avete il mandato regolare», rispose l'abate Rivie, «non possiamo con voi discutere, non dovendo noi rispondere che ad un rappresentante dell'autorità, munito di mandato in buona forma.» — «Ne farò rapporto al prefetto!», replicò non senza rabbia l'inspecteur; e, voltato le spalle al parroco e ai suoi assistenti, se ne andò: non dal prefetto, ma da un vicino vicario.

L'esecutore dei giudizi del Consiglio di Stato non aveva ancora perduto i gusti del comando! Frattanto un'immonda turba, scrive il *Gaulois* del 7 ottobre, invade la chiesa, circa duemila perturbatori fanno di proposito detestabili sconcerti, e profaniscono minacce accompagnate da bestemmie. Gli uni accendono le loro pipe, altri fischiano, altri urlano, altri imminacciano le mani nell'acqua santa, altri danno la scalata al pulpito, e di là predicano a modo degli ossessi.

Una schifosa megera, sdraiata più che seduta sull'altare maggiore, mangiava patate fritte; e, non lungi, altro denno delle stesse genere, andando intorno per la chiesa, fumavano il sigaro ed eccitavano la turba al saccheggio della chiesa. In ogni angolo e persino nei confessionali vedevansi questi banditi e queste bandite mangiare e bere, parodiare sacrilegamente i canti liturgici, le cerimonie della Messa e usare ciascuno ogni industria per dire o fare sconcerti che più forti destassero le risate di quella gente indegnata.

Alle bestemmie ed alle immondezze andavano frammiste le minacce. Si spargeva voce che nella chiesa stavano nascoste armi e polvere per farla saltare in aria; taluni si provarono infatti ad aprire i bottoni del gaz; per fortuna il contatore era chiuso. Tutto ciò fa orrore o schifo: ma è più schifoso e orribile cosa ancora che, durante questa diabolica tregenda, non comparisse una sola guardia. Un redattore del *Monde* che, con altri giornalisti, assisteva a quell'immondezzaio, corso dal commissario, scorgendone l'intervento, ma lo trovò indeciso, parendogli non essere nella sua competenza il penetrare in un edificio pubblico!

Di incompetenza in incompetenza, non restano più altri competenti che il saccheggio e la rovina, i vori e soli esecu-

tori dei pareri del Consiglio di Stato! Alle 4 pomeridiane, finalmente, rotto le ostinazioni, comparve la polizia e non senza difficoltà la chiesa si trovò libera dai manigoldi e dalle manigolde. Mano mano che questi uscivano, dice il *Figaro*, salutavano lo guardia con applausi ironici. Accorato da questo spettacolo, uno dei presenti disse alle guardie con voce abbastanza alta per essere inteso da tutti: «Potete essere sicuri che alla prima occasione vi faciliteranno!», — «Lo so!», disse uno degli agenti di pubblica sicurezza scuotendo nientemeno il capo.

Più che la polizia, valso a cietare il tumulto un convoglio funebre, che vi entrò mentre il diavolo era al sommo. Fu, alla sua vista, un improvviso e profondo silenzio. Dal che l'abate Rivie ebbe a dire che il morto aveva salvato il vivo! — Addolorato da questo profanazione, il Cardinale Arcivescovo convocò in intimo consiglio gli alti dignitari del clero di Parigi, e si stabilì di attendere la relazione che farà dell'accaduto l'abate Rivie, per stabilire definitivamente la chiusura della chiesa.

«Ecco i frutti», osserva un giornale repubblicano, il *Matin*, che si raccolgono dal sostituire alla procedura legale l'autorità amministrativa, con tutto quello che essa ha di minaccioso per la libertà di tutti e di ciascuno.»

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 6 ottobre.

Il corrispondente del foglio di Londra *Daily Chronicle* portava non ha guari la notizia, riprodotta poi tosto con molto interesse da vari altri periodici, che cioè il nostro Imperatore sia intenzionato di visitare nella ventura primavera la Bosnia ed Ercegovina in compagnia dell'ambasciatore della Turchia, e di quello della Russia, e che a Sarajevo riceverebbe le visite dei regnanti degli stati balcanici. Il corrispondente del citato giornale assicurava inoltre che questa cosa diede già argomento a comunicazioni diplomatiche, e che abbia relazione coll'ultimo convegno di Schierowicz. La visita di Sua Maestà nelle due Province occupate, soddisferebbe certamente i voti di quella popolazione, le quali prese in massa sentono il più vivo attaccamento alla corona degli Asburgo, e come giorni addietro osservava il *Bosnische Post*, questa visita sarebbe assai interessante, ma essa per intanto attesa alcune circostanze dovrà restare un semplice pio desiderio, e non altro. La visita dell'Imperatore in quelle contrade si effettuerà allora solo che l'Austria estenderà più oltre nei Balcani i suoi confini.

Da vario tempo si trova in Dalmazia il noto scrittore polacco Sig. Ludmilo Proszynski, egli viaggia lungo la Provincia per scopi scientifici. I suoi ultimi lavori dati per le stampe versano intorno al carattere degli Slavi in generale, ed i suoi scritti intorno la Bosnia ed Ercegovina noti oggi generalmente tra gli slavi, gli accapparono una stima universale.

È vario tempo che dal vicino Montenegro ci giungono del continuo notizie a primo aspetto incredibili, ma che sono invece pur troppo vere. A Cattigne che ne è la capitale e residenza del Principe, il culto cattolico, come più volte vi ebbi a scrivere, è tenuto in orrore dirò così, e Sua Altezza a nessun patto permette che vada colà alcun sacerdote dalle vicine Parrocchie a celebrarvi od amministrare i SS.mi Sacramenti, e se nasce qualche bambino, come si diede il caso appunto in questi giorni, i genitori sono costretti di portarlo a Cattaro od Antivari a battezzarlo. Ora poi si vede che il Principe non solo perseguita il cattolismo nella Capitale, ma va studiando la maniera di fare altrettanto in altra forma nel suo nuovo territorio che in seguito al trattato di Berlino gli veniva aggiunto. Non è molto che un'ordinanza, che ha dell'assolutismo, proibì al Vicario di Antivari di far qualunque movimento tra il clero curato, ed attualmente due nuovi sacerdoti destinati per la preesistente diocesi di Antivari, e che terminarono i loro studi nel collegio pontificio di Scutari, non possono ricevere alcuna destinazione nella Diocesi per la quale furono allevati. Non saprei indovinare le mire di S. A. col perseguitare in ogni guisa il cattolismo nel suo principato; qualcuno vuol sapere che lo faccia a dispetto di Roma, ove non si vollero accettare tutte quelle sue proposte riguardanti la nomina del Vescovo di Antivari, che, come sapete, in seguito non avrebbe soggetti alla di lui giurisdizione che i soli sudditi del territorio montenegrino

e sarebbe indipendente dall'arcivescovo di Scutari.

Se ciò è vero, può andar sicuro il Principe che non ridurrà mai Roma ad accettare quello che non può, e che il cattolismo ben altre persecuzioni più crudeli ebbe a soffrire, dalle quali uscì sempre vittorioso, contro a quelli che ebbero la falsa idea di muoverlo. Fa meraviglia proprio che nessuno dei rappresentanti la potenza cattolica che risiedono a Cattigne, non si decida ad alzar la voce, od almeno a rendere sdotto il suo governo come il trattato di Berlino per la parte che riguarda i cattolici nel principato di Montenegro restò lettera morta in tutta l'estensione del termine. Infatti ai cattolici fu promessa libertà di culto con tanti altri favori, oggi invece sono perseguitati apertamente senza dir nulla pol delle chiese ingiustamente tolte ai cattolici in Antivari e officiate ora dagli scismatici. Giorni sono, passò di qui diretto per Vienna il Sig. Milinkovic incaricato d'affari austriaco a Cattigne; sarebbe da attendersi almeno da lui qualche cosa. Non più meraviglia se i cattolici albanesi memori sempre di quel detto «graca fides nulla fides» facciano tante difficoltà di passare al Montenegro, e si mostrino sempre diffidenti dei greci.

La dieta croata è aperta; i starceviciani da sedici che erano nell'ultima sessione sono oggi cresciuti a 25 di numero, per cui si prevede qualche burrasca. Dalle ultime elezioni si riscontra che il partito Starcevic conta molti aderenti, e che col progresso di tempo ne andrà sempre più acquistando; i governativi aiutati dai greci sono sempre in maggioranza, e questi ultimi per ottenere il loro intento sempre ad ovunque fanno di tutto: la qualifica di finzione ed inganno è proprio insita nello scisma. P. P.

Governo e Parlamento

La mistificazione degli Assabesi e sua conseguenza

A proposito di questa famosa corbellatura la *Voce della Verità* scrive:

Fra i ministri della marina e degli affari esteri è sorta una ben curiosa contesa, che avrà anche delle conseguenze. Per far del chiasso all'Esposizione di Torino si pensò di mandare colà dei nuovi sudditi (!) della colonia (!) italiana di Assab. Volendo far le cose in regola, bisognava trovare dei principi (anche disperati, non importa). Andati questi a Torino, furono oggetto di dimostrazioni anche onorifiche, e si divertirono a spese dello Stato e del Municipio, essendo partiti senza neppure dare un soldo di mancia!

Sorta la questione chi dovesse pagare certe spese non prevedute, si ricorse ad Assab, affinché l'Autorità italiana curasse da quei (?) principi il rimborso. Di là si ebbe risposta che i famosi magnati non erano che poveri diavoli impossibilitati a qualunque pagamento.

Adesso si sta disputando se sia il ministro degli esteri o quello della marina autore di questa farsa veramente comica; né l'uno, né l'altro volendo assumere una tale responsabilità.

Anche la *Rassegna* riconosce che l'ambasciata dei cosiddetti principi assabesi mandata all'Esposizione di Torino fu una mistificazione. Quei principi erano povera gente assediata.

La *Rassegna* dice che fu il Comitato dell'Esposizione che li volle a Torino e quindi che esso deve dar spiegazioni.

E l'on. Mancini, no? chiede l'*Adriatico* — Niente deve dare lui che lasciò strombazzare i suoi principi africani e ce li fece costare duecentomila lire? Lui, il ministro degli affari esteri, è innocente come una colomba.

Lo sventramento a Napoli

I giornali pubblicano una lettera del ministro Mancini al prefetto ed al sindaco di Napoli a proposito del risanamento di quella città.

Il ministro propone come programma di studio i seguenti punti:

Compilare una statistica descrittiva di tutte le località e gli edifici insalubri; — provvedere una collezione dei progetti già elaborati per il risanamento e il rinnovamento edilizio: — ordinare gli studi di quelle località per cui simili progetti manchino; — riassumere le informazioni sulle opere compiute per la distruzione dei fondaci; — coordinare la questione edilizia con le condutture delle acque e la sistemazione delle fogne; — determinare approssimativamente la spesa della totalità dei lavori da eseguirsi e di ciascun di essi, distinguendoli per categoria, secondo l'urgenza e la possibilità dell'esecuzione; — apprestare gli elementi per un regolamento

igienico; — raccogliere dati per la soluzione del problema economico; — invitare i funzionari e tutte le persone competenti a presentare pareri e proposte; — raccogliere i documenti intorno ad analoghi lavori eseguiti all'estero.

Tutti questi lavori dovrebbero apprestarsi prima del 20 corrente, onde il governo possa sollecitamente concretare le sue proposte.

Emigrazione della valuta metallica

Il ministro del Tesoro è molto impensierito per la progressiva emigrazione della valuta metallica.

Nel 1883 l'importazione dei metalli preziosi fu di 94 milioni, e la esportazione di 18.

Nei primi otto mesi del 1884 l'importazione fu di 20 milioni e la esportazione di 12.

Durante l'agosto e il settembre u. s. le banche avvertirono con una cifra non precisata, che l'esportazione era in progressivo aumento.

Per limitare questa emigrazione, nell'ultima riunione coi direttori degli Istituti di Credito si deliberò di astenersi dal fare sconti ad un saggio minore di quello ufficialmente stabilito, onde ottenere che parte dei nostri effetti si scontino sui mercati bancari esteri.

ITALIA

Catania — Sono giunti da Catania (7) questi particolari telegrafici all'Italia sul terribile ciclone:

Oggi al tocco un violentissimo uragano che partiva da ponente toccava la nostra città e ne danneggiava in modo terribile tre sobborghi.

Ho visitato or ora i luoghi danneggiati ed ho assistito a scene strazianti.

La gente ha perduto completamente la testa: si aggira come inebetita, non sapendo spiegarsi quello che è avvenuto. Quelli che narrano dicono di essere stati come soggiogati da un nembo che toglieva la forza di respirare e di parlare.

Verso quella parte c'è una quantità di casine di campagna bellissime. Furono distrutte, portati i tetti a grandi distanze.

Non restano in piedi che i muri maestri e poco più.

I soldati lavorano a puntellare le case pericolanti, le quali sono in maggioranza fra le povere.

Le campagne sono devastate in modo non più veduto: alberi non se ne vedono quasi più ritti, tanta è stata la forza del ciclone. Anche molti dei più piccoli sono stati abbattuti, dei più alti non se ne vede più uso.

Il telegrafo nell'interno della città è rotto.

Una carrozza che riconduceva in città alcune persone, fu dalla violenza del ciclone capovolta. Le persone che vi stavano dentro furono gravemente ferite.

Un carro carico di ferro fu rovesciato e trasportato a grande distanza.

Accorsero in fretta le autorità e in fretta si apprestarono le baralle per il trasporto dei feriti.

I soldati incominciarono l'opera di salvataggio dissepellendo dalle macerie i morti ed i feriti.

Il disastro si paragona a quello di Caramicciola; i danni si calcolano a parecchi milioni.

Si parla di altri danni rilevanti in paesi vicini.

Un altro dispaccio giunto più tardi a questo giornale, in data del 9, dice:

Ad ogni ora si viene in cognizione di nuovi e più dolorosi dettagli sui disastri prodotti dal ciclone.

Il ciclone si aggirò sopra un diametro di 150 metri.

Le autorità, la truppa, i cittadini fanno prodigi, disotterrandosi i morti e feriti e aiutando tanti sventurati.

I danni sono enormi e incalcolabili.

Il Governo mandò dei primi sussidi.

Il Municipio ha pubblicato un caldo appello ai cittadini perchè soccorrano i danneggiati.

Telegrafano poi al *Secolo* da Catania in data del 9:

Si parla di più di mille tra case, casolari e casine distrutte, abbattute e scoperchiate.

La truppa e le guardie municipali meritano i più grandi elogi nell'opera di salvataggio che continua.

A Cebino sulla linea di Catania a Caltanissetta furono trovati quattro individui feriti mortalmente.

Trasportati a quest'ospedale morirono.

A Pedara ed alla Barriera cadde grandine di straordinaria grossezza, che ferì contadini alla testa e alle braccia.

L'Arcivescovo visitò i luoghi dell'infortunio.

Un disastro della *Stefani* dice: furono raccolti 27 cadaveri e circa 350 feriti. I danni superano cinque milioni. Gli episodi del disastro sono strazianti.

ESTERO

Francia

A proposito delle fortificazioni che il governo francese fa costruire ai confini con l'Italia leggiamo nel *Pensiero* di Nizza i seguenti particolari:

« Il Comitato della difesa ha compiuto i piani dei nuovi forti per porre i confini sud-est della Francia in stato di respingere le invasioni. La città di Nizza diventerà una piazza forte di somma importanza ed in certo modo il punto centrale d'un vasto campo trincerato. Questo progetto è già stato approvato dal Consiglio superiore di guerra e dagli uffici dello stato maggiore generale; in aspettativa del voto dei crediti necessari per la sua esecuzione, il dipartimento della guerra principierà coll'organizzare in Nizza una divisione d'artiglieria che entrerà in funzione col 1 gennaio prossimo. »

— Martedì 14 si riunirà a Digione un Congresso di giuriconsulti cattolici sotto la presidenza del signor Luciano Brun, e si occuperà del cesarismo e del socialismo di Stato.

Nelle adunanze del 14, 15 e 16 ottobre il Congresso discuterà il seguente quesito: Lo Stato dispensatore di ogni funzione, di ogni lavoro, di ogni fortuna, di ogni insegnamento e di ogni soccorso.

DIARIO SACRO

Sabato 11 ottobre

s. Brunone c.

(U. Q. ore 3,19 p.)

Cose di Casa e Varietà

Mercati. Il Sindaco di Palmanova avvisa che nei giorni di lunedì 13, lunedì 20 e lunedì 27 ottobre corrente si torneranno a Palmanova i mercati settimanali come per lo passato.

Il mercato bovino di ieri in Udine fu ben fornito, circa 1100 capi in sorte, gli affari numerosi e a prezzi sostenuti. La roba giovane trovò maggior esito per l'incetta che ne fanno i toscani e i lombardi.

Scontro ferroviario. Questa mattina il treno che arriva a Udine alle 9,54 si incontrò presso Treviso con un treno ghiata. Soffrirono guasti le due macchine e alcuni carri. Il personale viaggiante non patì alcun danno. Il treno giunse a Udine in ritardo di due ore.

Esami magistrali in Udine. Prossimo la E. Scuola normale femminile di Udine avrà luogo una sessione autunnale d'esami per gli aspiranti e le aspiranti alla patente elementare. Detti esami avranno principio il giorno 23 corr. mese di ottobre o seguiranno nei giorni successivi.

Vi potranno essere ammessi quei candidati e quelle candidate che nella sessione estiva di luglio u. s. fallirono in una o più materie.

I maestri e le maestre, che non fossero ancora maniti di abilitazione all'insegnamento della ginnastica educativa, sono invitati a presentarsi per manifestare durante la predetta sessione, avvertendo che senza ciò, secondo le disposizioni ministeriali, non potranno più essere approvate le loro nomine presso i Comuni.

Le domande per essere ammessi ai detti esami, fatte in conformità dell'articolo 86 del Regolamento 21 giugno 1883 dovranno essere presentate a questo ufficio scolastico provinciale entro il 20 ottobre corrente.

Il R. Provveditore, P. MASSONE.

Disgrazia. Due sposi novelli da Venezia trovandosi ieri sera a Pontebba furono a visitare colà un amico in casa del quale facendo lo sposo per mostrare una rivoltella all'amico, gli avvenne la disgrazia che si scaricassero due palle, una delle quali andò a ferire la sposa. Sperasi però

che la ferita non abbia conseguenze poiché la sposa poté venire ancor ieri a Udine ed oggi continuare il viaggio per Venezia.

Un'altra disgrazia gravissima avvenne il 5 corr. in comune di S. Giorgio della Richinvolda. Gerta d'Andrea Teresa vedova Mason insieme alla figlia Anna nel ritornare al loro paese di Pozzo dopo un pellegrinaggio fatto al Santuario di S. Antonio di Gemona, giunto al Tagliamento vollero passarlo a guado, ma si erano di poco scostate dalla sponda quando la madre Teresa venuta meno fu travolta dalle acque. La figlia Anna volendo soccorrerla fu anch'essa travolta dall'onda torbida nella quale, madre e figlia trovarono miseramente la morte.

Il successivo lunedì sul cader del giorno i cadaveri delle due infelici, furono visti galleggiare da alcuni abitanti di Pozzo i quali li estrassero dalle acque.

Per gli studiosi. Il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti ha bandito il concorso per un premio di lire 3000 sopra il tema di una storia delle principali imprese militari del conte di Carmagnola; un secondo concorso per un premio di lire 5000 sul tema della storia del metodo sperimentale in Italia; e un terzo concorso per un premio di lire 5000 sopra il tema della vita di Sant'Antonio di Padova e dei suoi tempi.

Il primo concorso si chiude il 31 marzo 1886, il secondo il 28 febbraio 1885, il terzo al 31 luglio 1886.

Con un quarto concorso è accordato un premio di lire 3000 all'italiano che avesse nel biennio 1884-1885 fatto progredire la scienza medica o chirurgica con qualche ritrovato o con qualche opera di sommo pregio.

Disposizioni finanziarie. Il ministero delle finanze adottò la massima di assegnare alla prescrizione quinquennale l'azione dei contribuenti contro il governo, per conseguire il rimborso delle imposte pagate indebitamente per causa di duplicata tassazione.

Un quadro di Raffaello. L'originale del famoso quadro di Raffaello — *La Madonna di Loreto* — di cui il museo del Louvre possiede una copia, è stato ora scoperto nella collezione di un amatore a Hyes.

Questa tela era scomparsa da Roma nel 1798 per ordine del gen. Colli, comandante le truppe romane in seguito all'ingresso delle truppe francesi in Aversa.

Il giuoco del lotto. Nel bilancio del ministero delle finanze si legge che nei venti anni dal 1863 al 1883 le giocate sommano nientemeno che a lire un miliardo 374,400,553,59.

Le vincite furono di 814,872,429 lire, il Governo quindi guadagnò 559,540,464 e 59; più il 13,20 per cento sulle vincite per l'imposta di ricchezza mobile.

Scuola pratica di Agricoltura in Pozzuolo. Presso la scuola pratica di Agricoltura nell'Istituto Stefano Sabbatini in Pozzuolo è aperto a tutto il 20 corr. il concorso per nove posti gratuiti e quattro paganti nel convitto di detta scuola, ed eventualmente potranno aggiungersi altri tre posti gratuiti ed uno pagante.

Art. 1. Condizioni essenziali per l'ammissione tanto degli allievi gratuiti, che dei paganti sono:

1. Domicilio almeno da cinque anni nella Provincia di Udine;
2. Età non minore di 14 anni e non maggiore di 16;
3. Sana costituzione fisica;
4. Istruzione pari a quella della seconda classe elementare;
5. Buona condotta morale del giovane aspirante e della famiglia a cui appartiene;
6. L'aspirante allievo produrrà colla relativa domanda scritta di proprio pugno, i documenti qui indicati, cioè:

- a) Fede di nascita;
- b) Certificato medico di sana costituzione fisica e di subita vaccinazione o vaiuolo;
- c) Attestato degli studi precedenti;
- d) Attestato del Sindaco comprovante la buona condotta morale dell'aspirante o l'onestà della famiglia cui appartiene;
- e) La presentazione dei detti documenti sarà fatta al possibile dal concorrente in persona alla Direzione della Scuola in Pozzuolo del Friuli;
- f) Per gli allievi paganti dovrà inoltre prodursi garanzia del pagamento della retta per l'intero triennio.

Art. 2. Ad allievi gratuiti potranno aspirare tutti i giovani che, avendone i requisiti specificati nel precedente articolo, dimostrassero inoltre di appartenere a famiglia povera e contadina. Anche poi posti paganti, attesa l'indole e l'ordinamento dell'Istituto, a parità delle altre condizioni vengono preferiti i figli di contadini e di contadini.

Art. 3. L'ammissione definitiva ad allievo della scuola verrà dal Consiglio dichiarata dopo tre mesi di prova e dietro l'esito di un esame sulle cognizioni e sulle attitudini dell'aspirante.

Art. 4. Non sarà fatta distinzione veruna nel trattamento intorno degli allievi sia gratuiti sia paganti, ed il vestito sarà contadinesco ed eguale per tutti secondo il modello approvato dal Consiglio d'amministrazione.

Art. 5. Le famiglie dei paganti dovranno corrispondere la retta annua di lire 180 in tante rate trimestrali anticipate nei dieci giorni precedenti al principio d'ogni trimestre.

Art. 6. L'Istituto Sabbatini provvede, tanto per posti gratuiti che per paganti a tutte le spese necessarie per vestito, calzatura, biancheria; fornisce il letto collo relativo coperto e lenzuola: somministra, libri ed oggetti scolastici e di cancelleria.

L'allievo usa e conserva quanto riceve, ed alla sua partenza dall'Istituto ogni cosa rimane proprietà dell'Amministrazione.

E' obbligo dei giovani ammessi, di uniformarsi a tutte le prescrizioni indicate nei regolamenti dell'Istituto, che potranno esser trasmessi a richiesta, e di attendere con diligenza ai lavori campestri ed agli studi.

Essi dovranno recarsi in convitto neppure quando sarà loro indicato dalla direzione della scuola.

Udine, dalla Sede del Cons. Amministrativo

21 4 ottobre 1884.

Il Presidente DOMENICO SOMEDA

Vic. Cap. S. V.

Il Dirett. Luigi Petri.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO

Mese dei Morti. Opera insigna del ch. Vitali Arcip. dell'Archid. di Fermo, tradotta in varie lingue europee. Contiene per ogni giorno del Mese la Corocina dei Morti, una Meditazione divisa in tre punti, ad esempio, un suffragio ed una canzoncina.

Ogni sentimento è appoggiato all'autorità Biblica e Padristica: è un bel tesoro per suffragare degnamente i defunti.

Prezzo anticipato

Per ogni copia con nota di pag. 368 L. 1.50

» » senza nota » 1.90 » -50

Dirigersi a Fermo (Marche) presso il signor Gaspare Rosetti che spedisce franco di porto.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 7 alla mezzanotte del 8

Provincia di Alessandria: 7 casi, 2 morti.

Provincia di Aquila: 1 caso ad Alfedena.

Provincia di Bergamo: 8 casi, 4 morti.

Provincia di Brescia: 5 casi, 6 morti.

Provincia di Caserta: 1 caso 2 morti.

Provincia di Cremona: 9 casi, 4 morti.

Provincia di Cuneo: 33 casi, 11 morti.

Provincia di Ferrara: 3 casi.

Provincia di Genova: a Genova 12 casi e 2 morti. Dei casi precedenti morti 8. Alla Spezia nessun caso e nessun decesso. 7 casi a Sampierdarena; 3 a Sestri Ponente; 1 ad Apparizione, Bolzanetto. 4 morti.

Provincia di Mantova: 1 caso, 1 morto.

Provincia di Mazza: 1 caso a Flivizzano.

Provincia di Milano: 3 casi.

Provincia di Napoli: A Napoli 6 morti e 9 dei casi precedenti. Nuovi casi 23. In Provincia: 16 casi, 2 morti e 5 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: 1 caso sospetto a Lignano. 2 morti.

Provincia di Parma: 4 casi, 2 morti.

Provincia di Pavia: 2 casi, 2 morti.

Provincia di Reggio d'Emilia: 2 casi 1 morti.

Provincia di Rovigo: 7 casi, 3 morti.

Provincia di Salerno: 3 casi.

Provincia di Torino: 3 casi 4 morti.

Bollettino odierno: casi 158, e morti 86.

7 Bollettino di ieri: casi 196, e morti 118.

Parigi 9 — Ieri a Tolone due decessi di colera, cinque a Marsiglia, due a Grano e uno a Roua.

Parigi 9 — Ieri un decesso di colera nel Pirenei Orientali.

Napoli 9 — Il Bollettino della stampa delle 4 pom. di ieri alle 4 pom. di oggi reca casi 18 e morti 9.

Rovigo 9 — Fu denunciato oggi un solo caso nuovo di colera avvenuto a Polesella.

Da Ferrara si ha che a Bondeno vi furono tre nuovi casi, a Codigoro uno. Dei casi antecedenti si ebbero due morti.

Genova 9 — Dalle dieci di ieri sera alle dieci di stamane casi tre.

Il Re ha elargito la somma di ventimila lire per i colerosi poveri della nostra città.

TELEGRAMMI

Hanoi 9 — Ieri Negrier incontrò 6000 regolari cinesi trincerati a Kep.

I cinesi attaccarono cercando di accerchiare i francesi.

Il combattimento cominciò alle 9 del mattino e terminò alle 2 pom.

La ritirata dei cinesi verso la China è tagliata. Fuggirono verso Drogan inseguiti.

I cinesi si sono battuti mirabilmente. Il villaggio di Kep fu circondato e si dovette fare una breccia per prendere alla baionetta. Oltre 500 cinesi rimasero uccisi.

I francesi si sono comportati con grande coraggio. S'impadronirono di tutto il materiale, dei cavalli e dei muli.

La perdita dei francesi sono: morti un capitano e venti soldati; feriti otto ufficiali e cinque soldati.

Negrier ed un ufficiale d'ordinanza furono leggermente feriti.

Brière è partito per il teatro delle operazioni.

Parigi 9 — Alla commissione del bilancio, Tirard sostenne che il disavanzo reale è soltanto di 57 milioni.

Proponesi di rimediare con altre riduzioni proposte dalla commissione, colla repressione delle frodi, colla riforma di alcune imposte. Respinte assolutamente la soppressione dell'ammortamento.

Vienna 9 — Avvenne ieri una terribile esplosione nella mine di Polaisch-Ostern. Si deplorano molte vittime.

Fuora vennero estratti dalle macerie una ventina di cadaveri.

Roma 9 — Notizie giunte da Assab dicono che la carovana giunta dallo Saica in quel porto non è molto importante per la quantità delle merci. Però insieme ad essa giunsero parecchi mercanti scivani con merci proprie che venderanno ad Assab. Ma i prezzi ai quali s'offrono le merci non sono convenienti.

Il capo della carovana custodisce la salma di Chiarini e porta i doni del Re Menelik per Umberto.

Gli Italiani e gli altri Europei residenti ad Assab si recarono incontro alla carovana per onorare la salma del valoroso viaggiatore italiano.

NOTIZIE DI BORSA

10 ottobre 1884

Rend. it. 5 per 100 god. 1 luglio 1884 da L. 94.00 a L. 96.80

Id. Id. 1 gennaio 1884 da L. 94.43 a L. 94.63

Don. austr. in carta da F. 81.— a L. 81.10

Id. Id. in argento da F. 82.46 a L. 83.30

Flor. off. da L. 207.00 a L. 207.25

Bancovoto austr. da L. 207.00 a L. 207.25

Carlo Moro gerente responsabile

PRESSO LA DITTA

Urbani e Martinuzzi

negozio ex STUPFER Piazza S. Giacomo Udine.

Trovansi un copioso assortimento Apparetti Sacri, con oro e senza, e qualunque oggetto ad uso di Chiesa.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

(UDINE)

Via Gorghi N. 28

(UDINE)

CALINO P. CESARE. — Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno. L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18.—

SAC. GIO. MARIA TELONI. Un Segreto, per utilizzare il lavoro e l'arte di sommo godor nel lavoro. Due volumi in 8 l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina, che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operanti ed artigiani essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,80. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5.—

LEONIS XIII. — Cafarina, II ediz. L. 10.
TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.—

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Niccolò Prodromo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Censurati. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 60.

CIRO DI VARMO-PERS. Memorie biografiche letterarie di Domenico Pancini. Bellissimo volumetto su buona carta con illustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Miss. Ap. Cividalese. Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli Bacalliere in filosofia e lettere. C. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTA GALLERIO Parr. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35

DISCORSO DI MONS. CAPELLARI vescovo di Cuneo ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 5, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Rodor, Decano della diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTEA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Piomonte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thunille. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 300, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore serafico Cardinale di S. Chiesa e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canonico Pedrigo. Bellissimo volume su buona carta in bei caratteri. L. 2

MAZZOLINO di massime e ricordi offerto al popolo del sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota

arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opere dedicate alla gioventù studiosa, dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Sterni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco Zulian prete veneziano. L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) Cent. 10. Per copie 100 L. 7.

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franziosi ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA preposta ad esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di novene e della devozione dei martiri, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscolotto di pag. 64 cent. 10. Per 100 copie L. 9.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSANO, laico professore dei Minori Riformati, scritta dal P. Anton-Maria da Vicenza. L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitici di Vallombrosa, per M. Auliceto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AI PIEDI DI LEONE XIII PONTIFICE E RE. Cent. 50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori. — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65. con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 150 e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30% a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Lis orazioni — Il segno de Croc — Cognizione di Dio e il nestri fin — Ju doi misteria principali de nestra S. Fede — Lis virtus theologals — Il peccati — Cent. 30.

MANUALE degli iscritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144. Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena, di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. De Liguori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviati famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, per il sac. L. Guanella. L. 0,50.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviati a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guanella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ, meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Marigliano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5 cento L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10

IL MESE DEL S. CUORE DI GESÙ tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per la persona religiosa, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trento. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porto Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5.

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vesperi delle solennità e feste di tutto l'anno, coll'aggiunta del vespro dei morti ecc. L. 0,80.

MANUALE E REGOLA del terzo ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 242. L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITANIE MAJORES ET MINORES cum prec. et orationibus dicendis in processione in festa S. Marci Ev. et in feriis rogationum, adiunctis evangelis aliquot precibus ad certas puestas ex consuetudine dicendis, nec non in benedictione equorum et animalium Cent. 30.

UFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA o della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei misteri; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione Italiana di Mons. Martini L. 1,70

UFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle edizioni rosso e nero L. 350.

UFFICIA propria passionis D. M. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,50.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo con annessa indulgenza. Cent. 10.

AFFETTI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepolcro copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFICIO DELLA BEATA VERGINE MARIA, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,50.

VADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas benedictorum formulas. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,55.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 25 legati con dorso dorato, fino a L. 10.

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5

RICORDO DELLA I S. COMUNIONE e legante foglio in cromotipografia da potersi

formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogn copia. Sconto a chi ne acquista più dozzini e prezzo.

RICORDI per la Comunione d'ogni genere e prezzo.

UFFICIO DEI S. S. CIRILLO E METODIO edizioni in caratteri elzeviri formato del Breviario ediz. Marietti e da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale: fogli 3; ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25

ORATIONES DIVERSE per messale C. 25
RICORDO PER LE SANTE MISSIONI librettino che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Sante Missioni Cent. 5. Per cento copie L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa e per la divota recita del S. Ufficio, in bei caratteri russi e neri Cent. 5

PROMESSE DI N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita M. Alacoque per le persone di voto del S. Cuore, elegantissima pugella o quattro faccie a due tirature rosso o nero al cento L. 3, al mille L. 25.

OLEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia disegnato con per fetta somiglianza dal prof. Milanopulo L. 0,15. Con fondo e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI per le fabbricche, registro cassa, registro entrata, uscita ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0,80.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrice frat. Beitziger, imitazioni bellissime delle cornici in legno antico. — Prezzo L. 2,40 la cornice dorata, compresa una bella oleografia — L. 1,30, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, che servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in oglio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno

CROCIETTE di osso con vedute dei principali santuari d'Italia, Cent. 20 l'una.

MEDAGLIE d'argento e di ottone; argentato e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina.

MEDAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFFISSI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAPIS ALUMINUM d'appendere alla catena dell'orologio — **LAPIS** di tutti i prezzi o d'ogni qualità — **PENNE** d'acciaio Perury-Mitchel-Leonard-Marelli ecc. — **PORTAPENNE** semplici e ricchissimi in avorio, legno metallo ecc. — **ROGGIA-PENNE** elegantissimi — **INCUSOSTRO** semplice e copiativo, nero, rosso violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — **INCUSOSTRO DI CHINA** — **CALAMAI** di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca — **PORTA LIBRI** per studenti in tela inglese — **RISHE** e **RIGHELLI** in legno con filettatura metallica, nonché con impressione della misura metrica — **SQUARETTI** di legno comuni e fini — **ALTRI** da tasca, a mola — **COMPASSI** d'ogni prezzo — **ALBURNI** per disegno e per litografia — **SOTROMANI** di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — **COMMA** per lapis ed inchiostro — **COLLA LIQUIDA** per incollare a freddo — **NOTES** di tela, pelle ecc. — **BIGLIETTI** d'augurio in invariabilissimo assortimento — **CATENE** di orologio di filo di Soezia negro, elegantissime e comodissime — **NECESSAIRES** contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — **SCATOLE** di colori per bambini e finissime — **COPIALITTE** — **ETICHETTE** gommate — **CERACCA** fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — **CARTA** commerciale comune e finissima — **ENVELOPPES** commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — **CARTA** da lettere finissima in scatole — **CARTA** con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie sonetti ecc. — **DECALCOMANIE**, costruzioni utili e dilettevoli, passatempo poi bambini;